

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
35	Cronache Ance	02/02/2017	LEASING, I BONUS SPINGONO I CONTRATTI: +17% NEL 2016 (G.Parente)	2
2	Attualità	02/02/2017	FONDO SISMA CON "NO TAX AREA" E PREVENZIONE (M.Frontera)	3
40	Appalti e lavori pubblici	02/02/2017	LA RELAZIONE TECNICA TROPPO LUNGA FA PERDERE L'APPALTO (F.Clemente)	4
9	Economia e fisco	02/02/2017	BONUS 4.0, CHIARIMENTI IN ARRIVO (S.Pieraccini)	5
Testata: ITALIA OGGI				
33	Appalti e lavori pubblici	02/02/2017	PROGETTAZIONE, TRE I NUOVI LIVELLI MA VANNO A REGIME DOPO 6 MESI (A.Mascolini/C.De stefanis)	6
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	02/02/2017	MOVIMENTO TERRA IN CONTINUA CRESCITA: NEL 2016 VENDUTI 11.103 MEZZI (+21,6%)	7
1	Appalti e lavori pubblici	02/02/2017	IN HOUSE, LA CANCELLAZIONE DALL'ALBO ANAC NON FA DECADERE AUTOMATICAMENTE I CONTRATTI GIÀ STIPULATI	8
1	Urbanistica e ambiente	02/02/2017	PERIFERIE, 3,9 MILIARDI DI INVESTIMENTI: IN ARRIVO I FONDI DA 1,6 MILIARDI DELLA LEGGE DI BILANCIO	9

Il bilancio. Valore a quota 20,7 miliardi

Leasing, i bonus spingono i contratti: +17% nel 2016

Giovanni Parente

Effetto bonus sul leasing. Il 2016 chiude con una crescita percentuale a due cifre sia per lo stipulato che per il valore totale dei beni interessati. Nel complesso, infatti, i contratti sottoscritti sono stati poco più di 487mila (circa il 17% in più) per un controvalore che ha raggiunto i 20,7 miliardi di euro contro i 17,8 miliardi del 2015 (+16,3%). È quanto emerge dal bilancio fornito da Assilea sui dodici mesi appena conclusi.

Se si scende nel dettaglio, si vede come sia il **comparto auto** (veicoli commerciali, veicoli industriali, autovetture, noleggio a lungo termine) a registrare la crescita percentuale più sostenuta (+23% sul numero e +28% sul valore dei contratti).

Adirittura più elevata la dinamica dei veicoli industriali (+50% in valore) ma anche dei veicoli commerciali (+26%). Entrambi i casi hanno beneficiato di un doppio influsso prodotto sia dal bonus sui **superammortamenti** che della possibilità di accesso alla **Sabatini ter sui finanziamenti**.

Un binomio che ha inciso positivamente anche sul comparto relativo al leasing dei beni strumentali cresciuto del 7,4% nel numero e del 14,9% nel valore dei contratti.

Per quanto riguarda, invece, il **comparto immobiliare** è il «dacostruire» a trainare la crescita. Da segnalare il +21,3% in valore registrato nel sotto-comparto «oltre i 2,5 milioni di euro». Come fanno

notare da Assilea, la stima Ance di un aumento nel 2016 degli investimenti in costruzione pari allo 0,3% (intermini reali) è supportata dalla dinamica del leasing strumentale su macchine movimento terra, che nel 2016 ha registrato una crescita superiore al 25% in numero, anticipando una ripresa del settore edile.

Parla di «politica lungimirante di sostegno agli investimenti» il presidente di Assilea, Corrado Piazzalunga che fa notare come il leasing per il terzo anno consecutivo abbia «risposto positivamente, ben oltre le migliori previsioni; tutto ciò nonostante la maggior parte degli operatori leasing non possano utilizzare la provvista Bce e in assenza di una disciplina specifica sul leasing».

L'attenzione, però, è già tutta spostata sull'anno iniziato con il debutto dell'**iperammortamento** per i beni «Industria 4.0» secondo quanto previsto dall'ultima legge di bilancio e il potenziamento delle agevolazioni esistenti. «Le previsioni degli operatori leasing - conclude Piazzalunga - per il 2017 stimano una crescita del +15%». Nello specifico, i dati già a disposizione di Assilea registrano un andamento sostenuto della domanda di macchine utensili, sistemi di automazione e di software. Questi ultimi, infatti, beneficiano della maggiorazione di ammortamento del 40% se sono connessi a beni di «Industria 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

I contratti e il valore stipulato del leasing nel 2016 e nel 2015

Settore	2016		2015		Var. % 2016/2015	
	Contratti stipulati	Valore (mld €)	Contratti stipulati	Valore (mld €)	Contratti stipulati	Valore (mld €)
Auto	309.300	8,9	251.388	7	23	27,1
Strumentale	173.062	7,5	161.135	6,5	7,4	15,4
Aeronavale e ferroviario	357	0,4	293	0,3	21,8	33,3
Immobiliare	4.258	3,8	3.989	3,8	6,7	0
Energie rinnovabili	114	0,1	129	0,2	-11,6	-50
Totale	487.091	20,7	416.934	17,8	16,8	16,3

Fonte: Elaborazione su dati Assilea



Decreto terremoto. All'ordine del giorno del Cdm di stamattina - Deroche al codice appalti per le nuove scuole

Fondo sisma con «No tax area» e prevenzione

Massimo Frontera
ROMA

Zone franche urbane, con esenzione per due anni a favore delle imprese dal pagamento di imposte statali e regionali. Sospensione delle ritenute d'imposta fino al 2017, proroga fino a fine anno per il sostegno al reddito di lavoratori e nuovo sostegno aggiuntivo riservato alle famiglie a basso reddito.

E ancora, dote di 80 milioni per rilanciare il sistema produttivo, da destinare ad aziende che hanno visto crollare il proprio fatturato. Spazio anche alla prevenzione, con la possibilità di realizzare una microzonazione sismica sui territori del cratere. Poteri e risorse per il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, per realizzare opere pubbliche ritenute strategiche. Possibilità per le Regioni di acqui-

stare immobili invenduti per dare alloggio ai senza casa.

Sono alcune delle misure contenute nel testo del decreto terremoto all'ordine del giorno del Cdm convocato oggi alle 11.

Misure che fanno lievitare ancora il conto della ricostruzione, e portano direttamente al confronto con Bruxelles per la tolleranza dei nuovi costi.

Confermate anche le semplificazioni e le deroghe al codice dei contratti, che autorizzano il commissario alla ricostruzione a fare

ZONE FRANCHE URBANE

La misura prevede l'attuazione con un Dpcm di concerto con l'Economia per indicare una perimetrazione di dettaglio

largo uso della trattativa privata, recuperando anche lo strumento dell'appalto integrato (progettazione e costruzione), una procedura che il nuovo codice appalti aveva praticamente azzerato. E che invece ora viene ripristinata per realizzare il "piano scuole" in tempo per l'anno scolastico 2017-2018.

Se approvate, le misure a favore delle zone franche urbane sarebbero i primi concreti sgravi fiscali concesse alle aree colpite dal sisma a partire dal 24 agosto. Finora infatti sono state previste sospensioni di versamenti di tributi ma non veri e propri sgravi. La misura non sarà comunque immediatamente operativa perché l'attuazione - con relativa perimetrazione di dettaglio - dovrà avvenire con un decreto di Palazzo Chigi, di concerto con l'Economia, e in accordo con Regioni e Commissario alla ricostruzione.

A chiedere con forza aiuti fiscali significativi erano state le Regioni e anche l'Anci. Proprio ieri sera l'associazione dei Comuni ha incontrato il Commissario Vasco Errani, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi per chiedere, fra le altre cose, una "no tax area" nei comuni del cratere. Tra le richieste anche varie misure "sblocca burocrazia", volte cioè, come ha chiarito il presidente dell'Anci Antonio Decaro, a snellire l'individuazione delle aree per le residenze temporanee oppure le demolizioni degli immobili pericolanti. Chiesti anche chiarimenti sul "chi fa che cosa" che riguarda la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici. Chiarimenti che però non arriveranno dal decreto di oggi ma da un tavolo con Regioni e province. Dal decreto arriva invece la risposta alla richiesta di poter acquisire alloggi invenduti da assegnare ai terremotati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio di Stato. Se il bando dà limiti La relazione tecnica troppo lunga fa perdere l'appalto

Francesco Clemente

Non può essere valutato il tempo di esecuzione dell'appalto indicato alla fine di relazioni "papiro" sulla gestione, quindi oltre il limite dimensionale stabilito dal bando per «un'esigenza di speditezza e funzionalità della procedura». L'offerta tecnica presentata è quindi «incompleta» di un «elemento essenziale» la cui mancanza non può essere sanata. Il Consiglio di Stato - sentenza 95/2017, Quinta sezione, 16 gennaio - conferma così l'esclusione di una società di costruzioni aggiudicataria di una procedura bandita nel 2014 da un Comune (base d'asta circa 4 milioni) nonostante la commissione giudicatrice avesse provveduto, come previsto dalla *lex specialis*, a oscurare i documenti dell'offerta tecnica poiché illustrata in un numero di pagine superiore al massimo consentito (18 fogli A4 fronte-retro anziché 10). Negli atti oscurati, c'era la richiesta «gestione del cantiere» improntata sull'obiettivo determinante di chiusura lavori in 210 giorni.

In linea col primo grado (Tar Napoli, sentenza 2221/2016), la pronuncia dà ragione all'impresa seconda in graduatoria: aveva invocato l'esclusione della prima per incompletezza dell'offerta, ritenendo illegittimo e irragionevole valutarne il pregio «essenziale» definito non più utilizzabile dalla stessa stazione appaltante. A detta invece dell'affidataria ricorrente in secondo grado, il limite di pagine per la relazione descrittiva va considerato solo «indicativo», e chi lo viola non può essere sanzionato con l'esclusione: il «sistema appalti» è fondato sui principi di *favor participationis* e tassatività delle cause di esclusione. In base alla stessa tesi, l'affidamento in tal caso era «assolutamente logi-

co e coerente»: l'offerta tecnica era stata comunque valutata dalle pagine «leggibili» e con indicazioni anche sulla tempistica, posto che il cronoprogramma richiesto consisteva in una sintesi grafica di quanto descritto.

Il Consiglio di Stato spiega che «a prescindere da un'espressa comminatoria di esclusione, il (sub)punteggio basato sul tempo di esecuzione... non può che fondarsi su di un'adeguata comprensione delle modalità di gestione dell'appalto», perciò «è necessaria anche la lettura secondo ragione del cronoprogramma, che racchiude in sé proprio l'offerta temporale, scandendo la tempistica esecutiva del contratto». In casi come questi, non essendo utilizzabile «tale elemento (essenziale), l'offerta risulta incerta sul contenuto» e l'esclusione legittimata dal «vecchio» Codice appalti (articolo 46, comma 1 bis, Dlgs 163/2006). Una «soluzione» dettata dallo Regolamento di attuazione (articolo 40, comma 2, Dpr 207/2010) per cui il cronoprogramma va presentato assieme all'offerta se l'appalto è di lavori con progettazione esecutiva su base di un progetto definitivo o preliminare (lettere b e c, comma 2, articolo 53, Codice appalti).

Affidando la gara alla seconda in graduatoria (al netto di verifiche dei requisiti), il collegio ha sottolineato che in questo caso la parte non oscurata della relazione descrittiva indicava solo «per suggestioni» la modalità di gestione del cantiere poiché in più punti si riferiva sia al cronoprogramma sia alla «tabella delle maestranze e della manodopera». Quindi a parti non valutabili, poiché oltre la soglia che il disciplinare aveva fissato per valutare l'offerta su criteri esecutivi oltre che qualitativi.

Foto: R. L. / L'ESPRESSO



Innovazione. Il ministro Calenda annuncia la strategia per eliminare dubbi e incertezze su ammortamento e superammortamento

Bonus 4.0, chiarimenti in arrivo

Un milione di e-mail alle imprese e un manuale d'uso per commercialisti e periti

Silvia Pieraccini

FIRENZE

Attese a gloria dagli imprenditori, sono in arrivo le norme applicative destinate a spazzar via dubbi e incertezze su super ammortamento e iperammortamento e a far decollare l'accesso agli incentivi di Industria 4.0 stanziati dal Governo (si veda Il Sole 24 ore del 27 gennaio).

Ad annunciarle è stato ieri a Firenze il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che ha anticipato una campagna informativa in tre step: il primo si compirà oggi, con una serie di "istruzioni per l'uso" che l'Agenzia delle entrate darà nel corso di Telefisco, il convegno annuale del Sole 24 ore dedicato alle novità fiscali (a pagina 3 pubblichiamo le risposte ai primi quesiti); il secondo step è in programma la prossima settimana, con l'invio da parte del ministero di una mail a un database di un milione di imprese

potenzialmente interessate agli incentivi, per chiarire come e quando possono essere usati; il terzo passaggio è un manuale dettagliato destinato a commercialisti e periti, sempre a firma del ministero dello Sviluppo, in arrivo anch'esso tra qualche giorno. In questo modo, ha precisato il ministro, «entro la metà di febbraio avremo dato alle imprese tutte le informazioni sufficienti».

Informazioni strategiche per spingere un progetto su cui il Governo ribadisce di credere forte-

mente: «Quando fai un prodotto devi poi riuscire a venderlo, e voi siete i miei clienti - ha spiegato Calenda rivolto alla platea di imprenditori presenti al Florence Learning Center di GE Oil&Gas per il convegno su Industria 4.0 organizzato dalla multinazionale americana con la Regione Toscana - e alla fine sta a voi dirmi se siete contenti oppure no». Il ministro ha poi ricordato che il progetto Industria 4.0 fa le-

va su incentivi fiscali «molto semplici da utilizzare», su supporti finanziari per le imprese e su tre-quattro competenze center in via di realizzazione in Italia. «Questi tre assi sono finanziati e funzionanti, e non hanno bisogno di decreti applicativi», ha sottolineato Calenda.

Particolarmente interessata al piano di digitalizzazione della manifattura si dice la Regione Toscana, che punta ad amplificarne gli effetti raccogliendo i fondi europei con quelli di Industria 4.0. Tanto che il presidente toscano Enrico Rossi ha annunciato che «i prossimi bandi europei saranno impostati sulla base dei criteri e degli standard riconosciuti da Industria 4.0». L'intento regionale è quello di accelerare la diffusione della digitalizzazione nelle fabbriche, anche perché - al di là dei casi virtuosi come quello del Nuovo Pignone-General Electric o della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa - il sistema produttivo toscano appare ancora indietro nell'introduzione

delle nuove tecnologie. «La grande sfida sarà riuscire a combinare la fabbrica intelligente con il lavoro - ha detto Rossi - ma credo che riusciremo a governare questi processi».

«Siamo nel mezzo di una vera e propria rivoluzione - ha aggiunto Massimo Messeri, presidente di Nuovo Pignone-GE Oil&Gas - l'era dell'industria 4.0 è una realtà e tutti noi siamo chiamati a coglierne le potenzialità per continuare ad essere competitivi sul mercato. Ma questa svolta epocale per l'industria non riguarda solo le grandi aziende, ma tutte le realtà che operano sul territorio, dalle pmi al mondo accademico e della ricerca, dunque i nostri partner». Il gruppo si dice pronto ad aiutare la crescita del sistema toscano, anche fornendo temporary manager per la gestione di progetti di industria 4.0 nelle Pmi del Progetto Galileo, finanziato in parte dagli enti pubblici, per la creazione di un centro di eccellenza per le turbine di nuova generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano informativo del Mise

LE ISTRUZIONI

La campagna informativa si articolerà in tre step: il primo si concretizzerà nella giornata di oggi, con una serie di «istruzioni per l'uso» che l'Agenzia delle entrate fornirà nel corso di Telefisco, il convegno annuale del Sole 24 Ore dedicato alle novità fiscali

LE E-MAIL

Il secondo step è in programma la prossima settimana, con l'invio da parte del Mise di una mail a un database di un milione di imprese potenzialmente interessate agli incentivi, per chiarire come e quando possono essere utilizzati

IL MANUALE

Il terzo passaggio si concretizzerà in un manuale dettagliato destinato a commercialisti e periti, sempre a firma del ministero dello Sviluppo, in arrivo anche questo tra qualche giorno: in questo modo entro metà febbraio le imprese avranno tutte le informazioni sufficienti

OGGI A TELEFISCO

Al convegno del Sole 24 Ore le risposte degli esperti del ministero delle Finanze ai quesiti di professionisti e imprenditori



Industria 4.0 L'intervento del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ieri a Firenze



Progettazione, tre i nuovi livelli Ma vanno a regime dopo 6 mesi

Entrata in vigore graduale per i nuovi livelli di progettazione; il nuovo decreto in materia del ministero delle infrastrutture attualmente in fase di approvazione sarà applicabile, infatti, dopo sei mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. È quanto prevede l'ultima versione del testo, che adesso dovrà essere esaminato dalla Conferenza unificata e da Itaca (l'istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale), attuativo dell'articolo 216. Il decreto ministeriale, formulato sulla base di una proposta del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevede fra le sue novità la sostituzione del progetto preliminare (il primo step progettuale) con il progetto di fattibilità che assume un ruolo chiave nell'ambito del processo di progettazione; inoltre il decreto prevede la possibilità di articolare in due fasi il progetto di fattibilità, con la prima fase che si conclude con la redazione del «documento di fattibilità delle alternative progettuali». Proprio in ragione di questa novità che rende il primo livello ancora più «ricco» di contenuti rispetto a quanto previsto dal precedente codice e dalle norme di dettaglio contenute nel dpr 207/2010, nel nuovo testo si prevede una disciplina graduale di applicazione delle nuove regole che dovrebbe aiutare le stazioni appaltanti a gestire al meglio la transizione dal vecchio al nuovo sistema. In particolare l'articolo 37 del provvedimento stabilisce che «le disposizioni di cui al presente decreto entrano in vigore 180 giorni dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*» e che «alle progettazioni affidate prima dell'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel presente decreto si applicano le disposizioni vigenti al momento del loro affidamento». È difficile fare una stima dei tempi su quando realmente i progettisti applicheranno le nuove disposizioni anche perché il testo è ancora potenzialmente soggetto a ulteriori modifiche che potrebbero giungere dalla Conferenza unificata o da Itaca e che dovrebbero essere prima recepite dal ministero e poi inviate alla *Gazzetta Ufficiale*. Difficile pensare che prima di settembre o forse ottobre sia tutto in vigore. Nel frattempo, anche in ragione della disciplina transitoria contenuta nel decreto 50, stazioni appaltanti, professionisti e società continueranno ad applicare le norme del regolamento del Codice De Lise che verranno abrogate, in base all'articolo 38 dello schema di decreto ministeriale; quest'ultima norma, peraltro prevede anche che fino all'adozione delle tabelle sul costo del lavoro di cui all'articolo 23, comma 16, del nuovo codice continuino ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti ministeriali già emanati in materia.

*di Andrea Mascolini
e Cinzia De Stefanis*



Movimento terra in continua crescita: nel 2016 venduti 11.103 mezzi (+21,6%)

Al. Le.

Il mercato delle macchine movimento terra e lavori stradali continua a crescere. Secondo l'osservatorio Cresme promosso da Cantiermacchine-Ascomac, nel 2016 sono state vendute 11.103 unità (+21,6% sul 2015), un dato che fa tornare il settore ai livelli del 2011, nonostante un'economia italiana che stenta ancora a crescere, come il comparto degli investimenti in costruzioni che solo nell'anno in corso potrebbe finalmente tornare a significativi valori di crescita. L'Ance infatti stima per il 2016 un modesto incremento dello 0,3% in termini reali rispetto al 2015.

Il quarto trimestre ha inciso notevolmente sul risultato delle macchine mostrando un ottimo incremento del 27,5% (vendite e noleggio) rispetto allo stesso periodo del 2015. Anche nei trimestri precedenti si erano comunque realizzati significativi incrementi, +24,3% nel primo trimestre, +17,5% nel secondo e +15% nel terzo.

Una sintetica analisi per macro tipologie di macchine mostra che il mercato movimento terra tradizionale (macchine medio-grandi) è cresciuto del 21%, il mercato delle macchine compatte (il più rappresentativo in termini di unità) del 28%, quello dei rulli e delle vibrofinitrici di un significativo 44 per cento.

In controtendenza i mercati dei sollevatori telescopici (-68,6%) e delle terne (- 1,1%), percentuale influenzata dalla significativa flessione delle terne articolate. Peraltro sono comparti che rappresentano solo il 2% dell'intero mercato. Risultato fortemente negativo anche per i dumpers articolati (-31,8%).

Le positive previsioni dell'Ance sugli investimenti in costruzioni, che nel 2017 dovrebbero registrare +0,8% in termini reali e +1,7% in termini nominali, incrementi principalmente dovuti a fattori fiscali e a investimenti infrastrutturali (interventi antisismici e efficientamento energetico), portano a prevedere per l'anno corrente un consolidamento della crescita.

In house, la cancellazione dall'albo Anac non fa decadere automaticamente i contratti già stipulati

Mauro Salerno

La scelta dell'Anac di cancellare una società dall'albo delle aziende legittimate ad assegnare appalti in house (senza gara) non comporta la revoca automatica dei contratti già affidati. È questo uno dei punti più rilevanti del parere con cui il Consiglio di Stato ieri ha promosso - con qualche obiezione - le linee guida dell'Anticorruzione destinate a mettere in piedi l'albo delle società in house. Si tratta del primo passo per tentare di portare in piena luce un mercato che finora è vissuto all'ombra (confortevole) degli affidamenti diretti, evitando abusi dell'eccezionale regime di deroga concesso dal codice.

L'albo conterrà tutte le informazioni delle amministrazioni controllanti e delle società in house, con l'indicazione esplicita della clausola statutaria che impone lo svolgimento di una quota del fatturato pari almeno all'80% nei confronti dell'ente controllante «e che la produzione ulteriore rispetto a questo limite sia consentita solo se assicura economie di scala». Insieme al «controllo analogo», cioè lo stringente potere di indirizzo esercitato dall'amministrazione che controlla la società in house, è uno dei requisiti fondamentali, anche ai sensi delle regole europee, per consentire deroghe all'obbligo di affidare gli incarichi con gare aperte al mercato. Per questo i controlli dell'Anac si concentreranno sul rispetto di entrambi questi parametri.

Il punto su cui i giudici di palazzo Spada dissentono riguarda proprio l'effetto dei controlli esercitati dall'Autorità. Innanzitutto i giudici chiariscono che per poter procedere agli affidamenti senza gara non serve aspettare un atto di assenso dell'Anticorruzione. La semplice domanda di iscrizione consente di per sé «di procedere all'affidamento senza gara, senza bisogno» di un esplicito atto Anac. Per contro la domanda «innesca una fase di controllo dell'Anac» che, in caso di esito negativo, si traduce in un provvedimento che impedisce futuri affidamenti in house. Questo provvedimento, spiegano i giudici, è impugnabile davanti al giudice amministrativo, poiché «ha carattere autoritativo ed effetto lesivo».

In caso di cancellazione dall'elenco, si precisa inoltre nel parere, la conseguenza non può essere la revoca dei contratti già affidati e la loro riassegnazione con gara, come previsto dalle linee guida. Gli affidamenti in house già in essere restano efficaci, ma l'Anac potrà agire attraverso la cosiddetta «raccomandazione vincolante», prevista dal nuovo codice degli appalti, invitando l'amministrazione a rimuovere il provvedimento illegittimo.

Quanto ai requisiti sostanziali necessari per procedere all'affidamento in house, il Consiglio di Stato (con particolare riferimento al cosiddetto «controllo analogo») rileva che i parametri fissati dall'Anac «sono esemplificativi e non fissano una griglia esaustiva», poiché altrimenti ciò costituirebbe una integrazione o una modifica delle «regole elastiche fissate dalla legge».

Periferie, 3,9 miliardi di investimenti: in arrivo i fondi da 1,6 miliardi della legge di Bilancio

Alessandro Arona

Valgono 3.881 milioni di euro gli investimenti complessivi previsti nei 120 progetti per le periferie contenuti nella graduatoria approvata con Dpcm del 6 dicembre 2016, pubblicata in Gazzetta il 5 gennaio scorso. Al momento sono finanziati 24 progetti grazie ai 500 milioni iniziali stanziati dalla legge di Stabilità 2016 (art. 1 c. 978), e sono in arrivo gli altri 1,6 miliardi di euro necessari per soddisfare interamente le richieste di comuni capoluogo di provincia e città metropolitane, risorse su cui il Parlamento ha impegnato il governo con l'articolo 1 comma 141 della legge di bilancio 2017.

In base ai tetti di spesa del bando 2016 (Dpcm 25/5/2016, termine per le proposte il 30 agosto 2016), che erano 18 milioni per i comuni capoluogo di provincia e 40 milioni per le città metropolitane, le 120 domande presentate sommano **richieste di fondi statali per 2.061 milioni, aggiungendo risorse proprie per 1.820 milioni**. L'allora premier Matteo Renzi si è impegnato a novembre a finanziare tutti i progetti ammissibili, la commissione di Palazzo Chigi ha chiuso i lavori il 22 novembre senza escludere nessuno (tutti i comuni capoluogo si erano fatti avanti, salvo Bari, Como, Lecco, Lodi; e tutte le città metropolitane salvo Cagliari), e la legge di Bilancio ha trovato le coperture. O meglio: al comma 141 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 stabilisce che «Al fine di garantire il completo finanziamento dei progetti selezionati nell'ambito del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana...» di cui ai commi 974-978 della legge di Stabilità 2016, «a integrazione delle risorse stanziare sull'apposito capitolo di spesa» (i 500 milioni originari) «e di quelle assegnate ai sensi del comma 140» (il nuovo fondo Infrastrutture da gestire con Dpcm, 1,9 miliardi nel 2017), «con delibera del Cipe sono destinate ulteriori risorse a valere sulle risorse disponibili del Fondo per lo sviluppo e la coesione», Fsc, 2014-2020.

Il segretario generale di Palazzo Chigi, Paolo Aquilanti, in audizione alla Commissione d'inchiesta sulle periferie, ha spiegato che **800 milioni arriveranno dall'Fsc, nella prima seduta utile del Cipe, «entro metà febbraio»**, mentre **gli altri 800 arriveranno dal Fondo infrastrutture, con Dpcm**: «abbiamo già inoltrato la richiesta al Mef» ha spiegato Aquilanti, perché in base al comma 140 della legge di bilancio spetta al Mef proporre la ripartizione delle risorse del Fondo infrastrutture al presidente del Consiglio.

I primi 24 Comuni in graduatoria, già beneficiari dei primi 500 milioni, dovranno firmare con la presidenza del Consiglio le convenzioni (art. 2 del Dpcm qui allegato) entro il 28 febbraio, per gli altri 96 i tempi saranno più lunghi.

Circa **i tempi di attuazione degli interventi** Aquilanti ha spiegato che «il 31% dei progetti prevede un cronoprogramma di due anni dalla convenzione, il 44% fino a tre anni, i 25% fino a quattro anni e infine il 20% oltre quattro anni». «Solo il 10% degli interventi - ha spiegato - ha già i progetti esecutivi, il 13% ha la progettazione definitiva, il 77% solo la progettazione preliminare o lo studio di fattibilità. In ogni caso nelle convenzioni sarà prevista la progettazione esecutiva entro 60 giorni».

Aquilanti ha aggiornato anche sulla faticosa procedura del Piano periferie 1, **quello del 2015** dedicato a tutti i Comuni, i cui fondi sono rimasti 78 milioni di euro. Il 31 gennaio la commissione di Palazzo Chigi ha concluso l'esame di ammissibilità delle 870 richieste, passandone poco più di 400. «Ora parte la valutazione di merito - ha detto Aquilanti - neppure questa fase sarà breve, presumibilmente si concluderà a maggio. Saranno finanziati al massimo 40-50 progetti».

PIANO PERIFERIE 2016, IL COFINANZIAMENTO

L'importo complessivo delle risorse programmate è pari a **3.881 milioni di euro**, dei quali 2.061 milioni di euro corrispondono al totale dell'importo richiesto a valere sulle risorse di cui all'art. 1, comma 978 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e **1.820 milioni di euro corrispondono alle risorse di cofinanziamento** pubblico e privato. Su 120 proposte progettuali, solo 11 non hanno previsto un cofinanziamento pubblico o privato. Quasi tutte le città hanno presentato progetti che vedono il concorso di soggetti pubblici quali, ad esempio, Agenzia del Demanio, RFI, Agenzie regionali per la casa, ecc. e soggetti privati, quali, a titolo esemplificativo, fondi immobiliari, apporti di capitale da fondazioni bancarie, enti privati del terzo settore.